

Giovedì 4 settembre 1997

14 l'Unità ECONOMIA E LAVORO

L'Iri intende cedere in tempi brevissimi la sua quota di partecipazione nel gruppo romano, il 40%

Banca di Roma, subito privatizzata Toro assicurazioni primo acquirente

Al gruppo degli Agnelli andrebbe il 7%. Certo anche l'interesse della Banca Agricola Mantovana. La Fondazione scenderà al 33%, ma rimarrà il principale azionista. Mega aumento di capitale, oltre 3mila miliardi, e un nuovo piano industriale.

Autostrade Corte conti frena cessione

Ora sulla privatizzazione di Autostrade ci si è messa di mezzo la Corte dei Conti che non ha ancora registrato il decreto di tesoro e lavori Pubblici sulla nuova convenzione. Un documento che prevede, tra l'altro, anche il rinnovo ventennale della concessione. Sarebbe proprio questa indicazione ad essere finita nel mirino dei giudici contabili. E così, in attesa dello scioglimento della riserva, il cda dell'Iri ieri non ha potuto far altro di un'analisi sommaria della situazione. Se ne parlerà la prossima settimana. Il consiglio, tuttavia, si è pronunciato favorevolmente alla costituzione di un'azionariato stabile che coinvolga imprese ed investitori istituzionali, italiani ed esteri «anche operanti di concerto tra di loro». In sostanza il cda ha preso posizione in favore della costituzione di un nocciolo duro che leghi i soci che entreranno nell'azionariato stabile con patti di sindacato. Di fatto, è un via libera alla cosiddetta «cordata veneta». Per sollecitare manifestazione e interesse da parte di potenziali partecipanti all'azionariato stabile è previsto nei prossimi giorni la pubblicazione di un avviso su quotidiani italiani. L'Iri, precisa una nota, è pronta ad attivare formalmente tutte le procedure necessarie «non appena ottenute le necessarie indicazioni da parte del governo e una volta definitivamente completato l'iter amministrativo riguardante il regime concessorio della società Autostrade».

L'11 settembre il Cda dovrebbe affrontare anche il capitolo Ansaldo Energia: sul tappeto le proposte della coreana Daewoo e della tedesca Siemens.

Bari, l'edilizia in forte crisi «Banche esose»

BARI. In crisi i grandi gruppi dell'edilizia barese, sino a qualche tempo un punto di forza dell'economia locale. I problemi coinvolgono gruppi come Matarrese, Andidero, Rubino, Deggannaro, oltre alla Dioguardi che da poco è passata all'amministrazione controllata. Stando a fonti di ambienti finanziari, l'esposizione debitoria di queste società supererebbe i mille miliardi. È vero che per alcuni c'è un patrimonio immobiliare consistente a copertura dei debiti ma c'è anche la crisi di mercato con i prezzi al ribasso.

Sulla situazione attuale sembra pesare fortemente il credito, con tassi elevati per i più esposti. «In passato», spiega il presidente della sezione edili dell'assindustria barese, Onofrio Bonerba - da parte delle banche ci sono stati affidamenti facili, oggi si chiedono tassi eccessivamente elevati». Ad ogni modo, Bonerba vuole essere anche ottimista. Ritiene che il futuro «può essere solo positivo, ci dovrebbe essere una ripresa diffusa dei lavori pubblici».

ROMA. Se gli riesce, sarà il capolavoro di Emanuele Emanuele e Cesare Geronzi. Ufficialmente la Banca di Roma sarà privatizzata, forse tra poche settimane. Di fatto, però, la Fondazione presieduta da Emanuele rimarrà il principale azionista col 33%; l'amministratore delegato della banca, forte di una magistrale operazione finanziaria che ha contribuito a costruire sin dall'inizio d'intesa con la Fondazione, rimarrà al suo posto. Più forte di prima. Chapeau.

In ogni caso, c'è una certezza: l'Iri intende cedere in tempi strettissimi la sua quota nell'istituto bancario romano (65% della holding di controllo, 10,34% della banca, 40% complessivamente). La conferma è venuta ieri pomeriggio da un comunicato ufficiale che ha fatto seguito ad una riunione del consiglio di amministrazione. Sui tavoli dei giornali è arrivata anche una nota di «disappunto» per le indiscrezioni uscite sulla stampa. A simili fughe di notizie, il presidente Gian Maria Gros-Pietro rischia di dover fare il callo. «Vogliamo uscire completamente dalla Banca di Roma», ha spiegato il consigliere Piero Barucci. Si è cominciato a parlarne già ieri, ma la questione verrà affrontata in modo più organico dal Cda Iri la settimana prossima.

Chi acquisterà la partecipazione in mano all'Iri? Circolano tanti nomi,

ma sinora soltanto uno è uscito allo scoperto. Si tratta delle Assicurazioni Toro che fanno capo alla scuderia di casa Agnelli. «È una decisione che riguarda la compagnia assicurativa, rientra nelle sue strategie industriali», spiega un portavoce della Fiat. In effetti, quello del bancassurance, il matrimonio tra banca ed assicurazione, appare uno dei business finanziari più promettenti, nonostante le incertezze e le titubanze che hanno accompagnato i primi esperimenti negli scorsi anni. Anche in vista del decollo della previdenza integrativa, la possibilità di utilizzare una rete capillare di sportelli bancari per piazzare le polizze assicurative viene ritenuta una carta decisiva di accesso al mercato. Non a caso il bancassurance è un matrimonio su cui hanno scommesso molti importanti istituti bancari ed assicurativi, non soltanto in Italia.

«Stiamo esaminando l'operazione al fine di rafforzare la partnership con Banca di Roma, già operante attraverso Roma Vita da circa due anni», spiegano alla Toro. Roma Vita (ex Giano Assicurazioni) è attualmente affidata all'ex presidente dell'Ina e dell'Ania, Antonio Longo. Con l'ingresso della Toro (col 7%) tra gli azionisti di comando in Banca di Roma cambierà tutto.

La regia è affidata ai due advisor

Schroeder e Mediobanca. Soprattutto quest'ultima è particolarmente interessata a trovare una soluzione «adeguata» alla privatizzazione di Banca di Roma. Nella cassaforte dell'istituto guidato da Cesare Geronzi c'è più del 7% del pacchetto azionario di via Filodrammatici. Meglio non finisca in mani infide. Da questo punto di vista, Toro Assicurazioni offre alla galassia Cuccia tutte le garanzie del caso.

Quanto agli altri possibili acquirenti, a parte la quota che verrà diluita sul mercato, sembra sicuro l'interesse della Banca Agricola Mantovana (potrebbe anch'essa avere un posto nel nuovo cda). Ieri alla Bam si sono limitati al più classico dei no comment, ma si è poi ammesso che è allo studio una alleanza con Toro. Si parla poi dell'ingresso nel nucleo di controllo (sindacherebbe il 50% del capitale) di banche del nord-est, di un gruppo informatico statunitense, di un istituto di credito spagnolo e di un altro addirittura arabo. Ma siamo solo alle voci.

Del resto, la Banca di Roma tiene a sottolineare che non è stata ancora presa alcuna decisione e che «le ipotesi di dismissione della quota Iri e di riassetto industriale» sono soltanto «allo stato di approfondimento». Uno stato, tuttavia, che deve essere già avanzato se, come si è detto, l'Iri

ne discuterà già la prossima settimana. Entro metà settembre le implicazioni produttive ed organizzative dell'alleanza con Toro verranno affrontate anche dal cda di Bancaroma, chiamato a dare il via libera.

Quanto alle modalità tecniche della dismissione, saranno messe a punto nei prossimi giorni. La holding di controllo, che faceva da camera di compensazione tra quota Iri e quota Fondazione, è destinata a sparire. Si parla anche di un prestito obbligazionario a favore dell'Iri per 1.500 miliardi. In ogni caso, tutto dovrebbe passare attraverso un aumento di capitale destinato ai nuovi investitori che farebbe scendere la quota complessiva della Fondazione dal 51% al 33% circa. Per Banca di Roma, oberata da sofferenze che non dovrebbero allontanarsi dai 10.000 miliardi, arriverebbe un'iniezione di ossigeno da almeno 3.000 miliardi. Un piano di cessione delle partecipazioni non strategiche, i nuovi accordi col personale, l'alleanza con Toro sarebbero la base del piano di rilancio, anche finanziario. La Borsa ha salutato il tutto premiando Bancaroma col 1,2% e punendo l'impegno finanziario di Toro con un meno 3,56%. Ma a prevalere nella comunità degli affari è un sentimento di attesa.

Giulio Campesato

Il presidente del Bds se ne va e dice, amaro: «Ormai qui non c'è più spazio per me»

Banco di Sicilia: sì a fusione con Sicilcassa Ma Visentini conferma le sue dimissioni

Il consiglio di amministrazione di Mediocredito centrale ha sottoscritto l'aumento di capitale del Bds per 1.000 miliardi. I sindacati da Ciampi ieri e da Treu oggi chiedono garanzie per l'occupazione.

PALERMO. L'operazione di fusione va avanti alla grande, travolgendo le proposte dell'Anci, di Leoluca Orlando, calpestando le offerte di banche italiane o turche, incurante dei piani di risanamento che provengono dall'interno. Della Sicilcassa rimarrà forse la facciata, cioè il nome, per non disperdere i clienti. L'idea del Polo bancario siciliano si concretizza lasciando l'amaro in bocca ai politici di tutti gli schieramenti e soprattutto ai sindacati che temono l'aumento dei disoccupati nell'Isola. Uno dei segnali che dimostra che tutto fila secondo i piani del ministro Carlo Azeglio Ciampi è di Bankitalia sono le dimissioni del presidente del Banco di Sicilia, il professore Augusto Visentini, che se n'è andato sbattendo la porta del suo ufficio e ripartendo subito dalla Sicilia. Questo dopo l'assemblea dei soci che ha espresso parere favorevole al progetto per la nuova aggregazione bancaria e dopo i formali inviti rivolti allo stesso presidente: «Ti apprezziamo, abbiamo fiducia in te, rimani». Inviti gentili, ma poco sinceri considerato che Visentini

è contrario al Polo bancario e all'aumento del capitale pubblico nel Bds. Il presidente con l'amaro in bocca ha detto: «Ormai non c'è più spazio per me qui. Il progetto che si persegue è diverso da quello per cui ero venuto, cioè privatizzare il Banco». Poi ha consigliato ai giornalisti di andare a leggere la lettera di dimissioni inviata al presidente del collegio dei sindaci e al Cda della sua ex banca. Nella lettera tra l'altro Visentini ricorda di aver chiesto al Tesoro che predicava la privatizzazione di «rendere formale questa sua posizione anche con una clausola dell'accordo che affidasse ai soci in sede di sindacato di voto le strategie di privatizzazione sotto la responsabilità dello stesso presidente del Banco garante dell'indirizzo di autonomia della società». Il Tesoro non ha risposto al presidente, e Visentini ha capito che l'aria era cambiata: i diktat attuali sono diversi da quelli che lui aveva avuto. Da qui la decisione di dimettersi.

Il comunicato dell'assemblea dei soci dal titolo «Via libera all'operazione Sicilcassa», dice: «L'accordo

prevede l'acquisizione da parte del Banco delle attività e delle passività della Sicilcassa e la sottoscrizione da parte del Mediocredito centrale di un aumento di capitale del Bds per mille miliardi. L'acquisizione della Sicilcassa intende perseguire gli obiettivi prioritari della salvaguardia degli interessi dei depositanti e quelli più generali dell'economia siciliana nell'ottica della razionalizzazione del sistema creditizio, obiettivo quest'ultimo che i soci pubblici hanno ritenuto prioritario». E poi altre parole sullo sforzo che «verrà compiuto per ricercare misure che contemperino le esigenze aziendali a quelle di salvaguardia dei posti di lavoro». Queste esigenze non collimano mai e i lavoratori della Sicilcassa lo sanno così bene che hanno chiesto al tribunale di congelare i 300 miliardi del loro fondo pensioni che rischiano di finire nel pentolone della liquidazione della banca. I sindacati ieri a Ciampi hanno chiesto precise garanzie occupazionali e una proroga tecnica del commissariamento, che però sembra assai improbabile.

L'assemblea ha anche modificato lo statuto del Banco aumentando il numero dei componenti il Cda da 7 a 11, prevedendo un secondo vicepresidente e nominando i nuovi consiglieri: Gianfranco Imperatori, presidente del Mediocredito, Giorgio Tellini, Giorgio Carducci e il direttore generale del Banco Cesare Caletti. Sarebbe lui, secondo gli accordi di fine agosto tra Tesoro, Regione siciliana, Mediocredito e Banco l'amministratore delegato della nuova superbanca siciliana.

Anche da Mediocredito arrivano conferme all'operazione. Il consiglio di amministrazione ha deliberato sulla sottoscrizione dell'aumento di capitale del Banco di Sicilia per mille miliardi.

La decisione dovrà essere formalizzata dall'Assemblea oggi ed è subordinata al raggiungimento di un accordo con i sindacati «sui metodi e sui contenuti del successivo negoziato sui problemi del lavoro per contribuire ad assicurare prospettive di successo all'operazione».

Ruggero Farkas

Il ministro dei Lavori Pubblici Costa annuncia: tagli fiscali del 25% nel «740»

Casa, sconti sulle ristrutturazioni

La misura sarà nella Finanziaria. Gli incentivi servirebbero anche a «stanare» il sommerso del settore.

ROMA. Sconti fiscali per le ristrutturazioni edilizie. A patto però che siano correttamente documentate, e lo sconto, tra il 20 e il 25% della spesa complessiva, si concretizzerà in un credito di imposta che potrà essere detratto dalla dichiarazione dei redditi. L'annuncio è venuto ieri dal ministro dei Lavori Pubblici Paolo Costa e segna un deciso passo del governo in direzione del rafforzamento di un comparto economico che ruota attorno all'edilizia. Basti pensare secondo l'Ance, l'Associazione dei costruttori, lo scorso anno sono stati spesi in Italia ben 65.617 miliardi per opere di manutenzione straordinaria e di riqualificazione, pari al 34,5% della spesa complessivamente investita dagli italiani nell'edilizia. Se poi ci aggiungiamo che sono occorsi, sempre nel '96, altri 35mila miliardi per la manutenzione ordinaria, allora si può sostenere che oltre la metà della spesa è pertanto rappresentata da ristrutturazioni. Il via libera del governo dovrebbe esserci al più tardi alla fine del mese.

Dopo gli incentivi per le auto e per le due moto, ecco quindi gli incentivi per la casa, anticipati dal ministro nel corso di una trasmissione televisiva. Costa ha ricordato che del resto era stato lo stesso presidente del Consiglio Prodi a promettere qualcosa del genere, con la battuta «vogliamo imbancare l'Italia», ed ora «incentiveremo tutto coloro che rifaranno tetti, intonaci e scale, le parti in comune dei condomini». Il provvedimento, al quale i tecnici del dicastero stanno lavorando alacremente ed anzi sembra che sia già sostanzialmente pronto, tanto che ormai si sarebbe agli ultimi ritocchi, si articolerà in tre utili chiavi.

Il primo riguarda i lavori relativi alle parti comuni dei condomini. Sarebbero quindi previsti incentivi fiscali per chi deciderà di effettuare manutenzioni straordinarie e ristrutturazioni, anche per interventi più incisivi. Il secondo, che rappresenta il fulcro di questo provvedimento definito «rottamazione edilizia», riguarda invece i lavori effettuati dai

privati possessori di immobili. Per loro sarebbe prevista la detrazione dalla denuncia dei redditi del 20 - 25 per cento della spesa sostenuta, a condizione che la documentazione allegata sia corretta ed esauriente. In poche parole, la ristrutturazione dev'essere avvenuta per davvero, riscontrabile, e la documentazione di appoggio non deve prestarsi a dubbi interpretativi o essere impostata con criteri più vicini al tentativo di frode che al vero. C'è poi il terzo aspetto del futuro provvedimento, e riguarda il tentativo di riqualificare intere aree urbane. Gli enti pubblici, in concorso con i privati, potranno quindi decidere di recuperare aree militari, vecchi stabilimenti ormai fermi, immobili dismessi per dare un nuovo volto a zone considerate degradate.

La casa è il primo, ma le misure guardano ad un altro imponente obiettivo: far venir a galla il «sommerso». Stando ai dati del Fisco, infatti, della grande torta dell'edilizia privata - 180mila miliardi l'anno - solo una fetta risulta assoggettata ad

imposta. All'appello - sono stime dell'Ance - mancherebbero almeno 40mila miliardi. Ecco perché il governo ha deciso di lanciare incentivi per il settore. Per detrarre le spese fiscali bisognerà documentarle, ovvero chi vuole lo sconto dovrà richiedere la ricevuta a chi ha effettuato i lavori, spingendo questi a dichiarare l'incasso al Fisco. In questa maniera lo Stato finanzia gli incentivi anche con le tasse di chi adesso sarà costretto ad uscire dal «sommerso», che per la Banca d'Italia si traduce in un lavoratore «nero» su tre addetti in edilizia.

Non sono mancate le reazioni all'annuncio del ministro Costa. Per il presidente della Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani, si tratta di un annuncio «importante», anche se lo sconto fiscale preannunciato «esplicherà tutte le sue potenzialità se collegato ad una consistente riduzione dell'Iva». Per Sforza Fogliani il vero problema rimane quello «di un abbattimento in radice dell'Ici».

Enzo Castellano

CONTINUA DA PAGINA 10

Andrea Amaro ricordando con tanto affetto estima

DONATELLA TURTURA
partecipa al dolore dei parenti.
Roma, 4 settembre 1997

I compagni e compagne di Progetto Sviluppo-Cgil esprimono il loro cordoglio per l'improvvisa scomparsa della compagna

DONATELLA TURTURA
Roma, 4 settembre 1997

Mirella Barlotti, Federica e Roberto Finzi piangono

DONATELLA TURTURA
Bologna, 4 settembre 1997

La Camera del Lavoro di Ferrara, esprime la profonda commozione di lavoratrici e lavoratori ferraresi per la scomparsa di

DONATELLA TURTURA
esistinge solidale al dolore dei familiari.
Ferrara, 4 settembre 1997

A.M.S.E.F.C. Ferrara
Via Fossato di Mortara, 80 - tel. 209930

Ciao

DONATELLA
e grazie per l'affetto, la compagnia, la lezione di coerenza politica e umana di tutta unavita.
Marilena, Marina, Michele, Pasquale Cascelia.
Roma, 4 settembre 1997

Profondamente addolorati i compagni e le compagne della Segreteria e dell'apparato della Cgil regionale Lombardia esprimono a Pippo Tomi le più sentite condoglianze per la perdita della moglie.

ANNA PIA
Sesto San Giovanni, 4 settembre 1997

Il Segretario, le compagne ed i compagni della Federazione Romana del Pds piangono la scomparsa del professore

FRANCO DE FELICE
Roma, 4 settembre 1997

Peppino Caldarola si stringe con affetto a Matilde Passa e alla sua famiglia in questo momento di dolore per la morte del cognato

FRANCO NASINI
Roma, 4 settembre 1997

Silvia, Flavio, Alfredo, Bruno, Eloisa, Fernando, Loretta, Marco, Paola, Paolotta, Renato, Roberta, Simonetta, si stringono affettuosamente a Gloria e Matilde colpite duramente dalla morte di

FRANCO NASINI
Roma, 4 settembre 1997

Cesare Salvi, profondamente commosso, è vicino a Gloria Passa e alla sua famiglia per l'improvvisa scomparsa del marito

FRANCO NASINI
Roma, 4 settembre 1997

La Presidenza e i Senatori della Sinistra Democratica-L'Ulivo si stringono affettuosamente a Gloria Passa e alla sua famiglia per l'improvvisa scomparsa del marito

FRANCO NASINI
Roma, 4 settembre 1997

Le compagne e i compagni Lia, Silvia, Bartolomea, Simona, Cristina, Vincenzina, Fabio, Antonietta, Katia, Luisa, Stefania, Antonella, Federica, Tiziano, Cinzia, Patrizia, Gianni, Silvia, Antonella, Antonio, Fabio, Luisa, Emanuela abbracciano affettuosamente Gloria in questo suo immenso dolore per la scomparsa del caro marito

FRANCO
Roma, 4 settembre 1997

Peppino, Maria, Nedo abbracciano forte forte la cara Gloria e partecipano commossi al suo grande dolore per l'ingiusta perdita di

FRANCO
Roma, 4 settembre 1997

Peppino, Cristina, Elisabetta e Giulia Mennella, commossi sono vicini a Gloria Passa e al figlio Matteo duramente colpiti dall'improvvisa morte di

FRANCO NASINI
Roma, 4 settembre 1997

Siamo vicini alla cara Gloria, ai figli Matteo e Bruno, colpiti per la prematura scomparsa di

FRANCO NASINI
marito e padre amatissimo e cognato della cara collega Matilde Passa.

Roberto Monteforte, Akestes Santini, Roberto Giovannini.
Roma, 4 settembre 1997

Peppino e Cristina Mennella abbracciano affettuosamente Vincenzo Tricarico colpito dalla grave perdita di

FRANCO NASINI
Roma, 4 settembre 1997

PADRE
Le compagne e i compagni di tutte le segreterie della Sinistra Democratica-L'Ulivo del Senato partecipano con grande commozione all'immenso dolore che ha colpito il compagno Vincenzo Tricarico per la morte del

PADRE
Roma, 4 settembre 1997

L'ufficio stampa del gruppo della Sinistra Democratica-L'Ulivo abbraccia commosso il caro compagno Vincenzo per la scomparsa del

PADRE
Roma, 4 settembre 1997

Cesare Salvi partecipa commosso al grande dolore che ha colpito il compagno Vincenzo Tricarico per la morte del

PADRE
Roma, 4 settembre 1997

La Presidenza e i Senatori della Sinistra Democratica-L'Ulivo si stringono affettuosamente a Vincenzo Tricarico e alla sua famiglia per la perdita di

PADRE
Roma, 4 settembre 1997

Amedeo Fadda abbraccia affettuosamente Francesco Petretti colpito dalla scomparsa del caro

PADRE
Roma, 4 settembre 1997

Amedeo, Fabrizio, Marta, Paolo, Cecilia, Corrado, Massimiliano e Enzo abbracciano Francesco e sono vicini alla famiglia per la scomparsa del caro

GIOVANNI PETRETTI
Roma, 4 settembre 1997

COMUNE DI RIMINI

Piazza Cavour n. 27 - 47037 Rimini - P.I. 00304260409

Comunicato di avviso pubblico per indagine di mercato

È pubblicato dal 4/9/97 al 3/11/97 all'Albo Pretorio di questo Ente, il bando integrale relativo ad una indagine di mercato per la locazione o locazione in conto vendita di immobili a sede uffici comunali.

Il relativo bando pubblico deve essere ritirato presso il Servizio Patrimonio - Via IV Novembre, 37 - Rimini, nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 11 alle ore 13.30, martedì e giovedì dalle ore 15 alle ore 18.

Le offerte, redatte come tassativamente indicato nel citato bando, unitamente a tutti i documenti richiesti, devono pervenire entro e non oltre il 3/11/97, ore 13 all'indirizzo del Servizio suddetto.

Si procederà alla loro apertura il giorno 24/3/98 alle ore 12.00.

Rimini, 25 agosto 1997

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO: Dott. Federico Placucci

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

Medaglia d'Oro al V.M.

SETTORE: Segreteria Generale

Piazza della Resistenza n. 2 - 20099 Sesto San Giovanni

Tel. 02/24.96.295 - 4 - Telefax 02/26.22.03.44

Avviso di asta pubblica per estratto

Questa Amministrazione intende affidare mediante asta pubblica ex art. 21 comma 1 della legge 109/94 come modificata dalla legge 216/95: Riqualificazione isola arborea via Solferino - San Martino - Marconi. Importo a base d'asta L. 481.934.815 oltre Iva. Termine di presentazione offerte: ore 16,00 del giorno 14 ottobre 1997.

I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenute nell'avviso d'asta, pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 36 del 3/9/97, sul Fal Provincia di Milano n. 68 del 30/8/97, e consultabile presso l'ufficio contratti del Comune. Sesto San Giovanni, 28 agosto 1997

IL VICE SEGRETARIO GENERALE: dr. Giuseppe Davi

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

Medaglia d'Oro al V.M.

SETTORE: Segreteria Generale

Piazza della Resistenza n. 2 - 20099 Sesto San Giovanni

Tel. 02/24.96.295 - 4 - Telefax 02/26.22.03.44

Avviso esito di gara

Asta pubblica per lavori di intervento di realizzazione verde pubblico P.R.U. ex legge 493/93 iniziativa 1T categoria H - Area Marx - Livorno Milano-Fratelli di Dio, Rimembranze - Marx - Esperta in data 5 marzo 1997. Ditta aggiudicataria: PREMAV S.r.l. con sede in Milano, viale Regina Giovanni n. 39.

L'elenco nominativo delle ditte offerenti è pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 36 del 3/9/97, sul Fal Provincia di Milano n. 68 del 30/8/97 e consultabile presso l'ufficio contratti del Comune. Sesto San Giovanni, 28 agosto 1997

IL DIRIGENTE: dr. Giuseppe Davi



PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA
Unità di base «E. Berlinguer»

Festa de l'Unità '97

29 AGOSTO - 7 SETTEMBRE

A LTA MURA (Ba) - Piazza ZANARDELLI